



REGIONE LAZIO
Assessorato Politiche Sociali, Sport e Sicurezza
Direzione Regionale Salute e Politiche sociali

Attuazione del Programma Operativo della Regione Lazio Fondo Sociale Europeo
Programmazione 2014-2020

Asse prioritario 2 - Inclusione Sociale e lotta alla povertà
Priorità di investimento 9.i- Inclusione attiva anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
Obiettivo specifico 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Azione 9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione

PRESA IN CARICO, ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA

AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI



INDICE

INDICE	2
1. CARATTERISTICHE DELL’AVVISO	3
2. DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL FSE	9
3. DESTINATARI	9
4. ARTICOLAZIONE DEI PROGETTI	10
5. DURATA.....	12
6. SOGGETTI PROPONENTI	12
7. SCADENZA.....	13
8. AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ A TERZI (SUBCONTRAENZA)	14
9. RISORSE FINANZIARIE	14
10. PARAMETRI FINANZIARI DEI PROGETTI.....	15
11. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE RICHIESTE	15
12. VALUTAZIONE DEI PROGETTI.....	16
13. ESITI DELL’ISTRUTTORIA PER L’AMMISSIONE A FINANZIAMENTO.....	17
14. OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO	18
15. GESTIONE FINANZIARIA E COSTI AMMISSIBILI	19
16. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO	19
17. REVOCA O RIDUZIONE DEL FINANZIAMENTO	21
18. ADEMPIMENTI IN MATERIA DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ	21
19. CONTROLLO E MONITORAGGIO	22
20. CONSERVAZIONE DOCUMENTI	23
21. CONDIZIONI DI TUTELA DELLA PRIVACY	23
22. FORO COMPETENTE	23
23. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO.....	23
24. ASSISTENZA TECNICA DURANTE L’ELABORAZIONE DELLE PROPOSTE.....	23
25. DOCUMENTAZIONE DELLA PROCEDURA	24



1. CARATTERISTICHE DELL’AVVISO

1.1 Contesto

Con la comunicazione del 2010 “EUROPA 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, la Commissione europea ha individuato gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, con tre priorità: crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva.

La strategia si articola in 5 obiettivi tra cui quello di sottrarre 20 milioni di persone al rischio di povertà. Per la prima volta, quindi, nella storia della politica di coesione, viene fissato un obiettivo di tipo quantitativo relativo alla lotta alla povertà; d'altronde, l'attuale scenario socio economico, denotando la persistenza e addirittura l'incremento di tale fenomeno, ne conferma la centralità nella programmazione 2014-2020. I programmi FSE e FESR 2014-2020 contribuiscono al perseguimento dell'obiettivo sopra citato con un ruolo rilevante riservato alle Regioni titolari dei Programmi Operativi. Sulla scorta di quanto realizzato nel 2007-2013, sono perseguite, attraverso il FSE, le direttrici strategiche dirette a promuovere: l'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili per migliorarne l'occupabilità e combattere la discriminazione; l'accesso a servizi sostenibili e di qualità in ambito sociale e sociosanitario quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva; l'imprenditorialità sociale quale strumento per garantire la disponibilità di servizi qualitativamente elevati a favore delle famiglie meno abbienti e creare al contempo nuove prospettive occupazionali.

Nell'ambito delle procedure previste dai regolamenti comunitari (accordo di Partenariato e Programmi operativi), la Regione ha perciò avviato la nuova programmazione e ha adottato con il POR FSE 2014-2020 - Programma operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo, Interventi di Inclusione sociale e lotta alla povertà. In particolare, gli Interventi per contrastare i rischi di povertà e di esclusione sociale rappresentano una delle azioni cardine della programmazione 2014-20 della Regione Lazio (Azione n. 41).

Gli effetti della crisi economica risultano aver inciso anche nei bilanci delle famiglie laziali. Tra il 2008 e il 2014, il reddito familiare subisce, infatti, una variazione importante e pari a 20,3%; diminuzione che, comunque, risulta non isolata se si considera che nel Centro e nell'intero Paese si ha un calo, rispettivamente, del 13,6% e dell'11,2%. Analizzando l'indice di intensità della povertà, nel Lazio nel 2014 si registra il valore più alto, evidenziando una condizione più critica dei cittadini residenti nel Lazio rispetto alla media italiana o residenti nelle regioni del Centro. L'incidenza delle famiglie relativamente povere nel 2014 si differenzia molto a seconda del genere del capofamiglia, dove per capofamiglia si intende il soggetto con il reddito più elevato all'interno del nucleo familiare: 26,7% per le donne e 14,9% per gli uomini.

L'analisi mostra anche che, nella Regione Lazio, nel 2008, la povertà era chiaramente “prerogativa” della classe anziana della popolazione (coloro che hanno più di 64 anni) mentre nel 2014 risulta concentrata maggiormente nella categoria di famiglie con capofamiglia giovane (età inferiore a 35 anni).

Osservando altresì l'incidenza di povertà assoluta, nel 2014, risultano povere nella regione, circa 170.000 le famiglie, per un totale di circa 412.000 individui.



Nell'ambito di questo tessuto sociale più vulnerabile e fragile, la Regione ha individuato alcune categorie di persone caratterizzate da un più alto rischio di povertà e di esclusione sociale rilevata dalle più recenti analisi sociali e statistiche.

Donne vittime di violenza

La Regione Lazio è da anni impegnata al fine di contrastare la violenza di genere con azioni concrete anche a sostegno dei soggetti che operano in difesa delle vittime. In questo percorso la Regione Lazio ha attivato 38 strutture per il contrasto alla violenza sulle donne ed ha esteso la rete regionale dei servizi antiviolenza a tutto il territorio regionale. I centri antiviolenza, ovvero le strutture che operano una prima accoglienza verso le donne vittime di violenza e che ospitano anche servizi di ascolto, consulenza e animazione culturale sul territorio, sono passate da 8 a 21. Le case rifugio, strutture protette che ospitano le donne vittime di violenza che corrono un pericolo concreto, anche con eventuali figli minori, sono 13 strutture per un totale di 132 posti. Disponibili anche case per la semi-autonomia, strutture che ospitano donne, in uscita dal percorso di violenza, che stanno raggiungendo l'autonomia economica e lavorativa. Sono inoltre attive reti territoriali antiviolenza, ovvero quei servizi - come gli sportelli informativi antiviolenza - frutto della collaborazione tra istituzioni, enti locali, cooperative sociali e associazioni di volontariato.

L'incremento delle reti strutturali hanno avuto l'esito di avvicinare un numero sempre più ampio di donne a cui va offerta oltre che le forme di assistenza necessarie una presa in carico complessiva per un'inclusione attiva di queste persone. Nel 2015 sono state prese in carico 112 donne nelle case rifugio e si sono rivolte alla rete circa 2800 donne.

Giovani tra i 18 e i 29 anni in condizioni di disagio economico e sociale

L'incidenza della povertà assoluta sulle fasce d'età (ISTAT – La povertà in Italia 2015) evidenzia che le fasce più colpite sono quelle dei minori, in aumento dal 10,00 al 10,09 e quella tra i 18 e i 34 anni dall'8,1 al 9,9 rispetto alle precedenti rilevazioni del 2014. Il tasso di disoccupazione che a livello nazionale è il 13%, per la fascia di età tra i 15 e i 24 supera il 42%.

Nel Lazio la popolazione di giovani tra i 18 e i 29 anni è di 588.130. Applicando le percentuali indicate del dato nazionale alla popolazione della Regione Lazio sarebbero più di 58.000 i giovani tra i 18 e i 29 anni in condizioni di povertà assoluta nella Regione Lazio.

Giovani con disabilità tra i 18 e i 35 anni

In questi anni, a fronte di un esponenziale aumento dei fenomeni di multi problematicità entro i contesti sociali e familiari, si è assistito a una progressiva erosione degli investimenti nel sociale. Questo quadro risulta essere particolarmente gravoso per le persone a maggior rischio di emarginazione, come i soggetti con disabilità certificata, in particolar modo intellettiva e disagio psichico.

Secondo i dati ISTAT risulta che i 2/3 delle persone con disabilità sono fuori dal mercato del lavoro mentre solo il 3,5% sono occupati e il 0,9% in cerca di occupazione.



D'altra parte la presenza di alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione è progressivamente aumentata nell'ultimo decennio, attestandosi nell'a.s. 2014/2015 specificatamente nella Regione Lazio intorno al 3,2%.

A fronte di un maggior inserimento nel sistema scolastico, il percorso di inserimento nel contesto sociale e lavorativo appare particolarmente complesso per i giovani adulti con disabilità, soprattutto nei casi in cui le condizioni individuali e contestuali difficilmente pongono come possibili obiettivi futuri di occupabilità nel comune mercato del lavoro.

L'obiettivo ad un macro livello è quello di incidere con politiche di welfare di comunità che siano sempre più lontane dal mero assistenzialismo e da interventi di istituzionalizzazione.

Persone con limitazioni personali delle libertà 16-24 anni e tra i 24 e i 54

Negli istituti penitenziari della Regione Lazio, a settembre 2016, risultano detenute quasi 5.800 persone in esecuzione penale. I detenuti presenti (rilevazione DAP al 8/11/2016) con stato giuridico definitivo ed in regime di media sicurezza sono 3084, in netta prevalenza uomini (92,6%). Essi sono italiani nel 53,3% e stranieri nel 46,7% dei casi. Tra le detenute con stato giuridico definitivo ed in regime di media sicurezza, le straniere costituiscono invece la maggioranza, il 57%.

I detenuti (rilevazione DAP al 8/11/2016) presenti con stato giuridico definitivo, in regime di media sicurezza e con scarcerazione entro un anno, sono 847, in netta prevalenza uomini (92,4%). Essi sono in maggioranza stranieri, il 56,1%, e tra le detenute la percentuale di straniere sale al 59,4%.

Le persone detenute in esecuzione penale nella Regione Lazio sono suddivise all'interno di 14 strutture che hanno una capacità ricettiva differenziata, da 75 ad oltre 1200 persone. Le diverse Case Circondariali hanno sviluppato nel tempo offerte formative, sportive e ricreative diverse. Nel settore delle attività lavorative, risultano maggiormente presenti offerte di lavori di tipo domestico e di manutenzione all'interno delle istituzioni penitenziarie. Le esperienze lavorative svolte dai detenuti alle dipendenze di terzi, come anche quelle svolte all'esterno della struttura circondariale, sono molto limitate.

La Regione Lazio è impegnata a migliorare la qualità della vita nelle carceri e a garantire il recupero sociale dei detenuti attraverso un programma di interventi che ha portato a risultati di diminuzione della recidiva per i detenuti che godono di misure alternative: per chi sconta la pena in carcere è del 70%, per chi beneficia di misure alternative è del 20%.

Per quanto riguarda il diritto al lavoro, in 10 anni, 950 detenuti ed ex detenuti sono stati avviati al lavoro con le Coop sociali. Nel 2013 sono stati creati 38 posti di lavoro con l'avvio di attività artigianali e con i progetti realizzati in partnership con importanti aziende italiane.

1.2. Quadro normativo di riferimento

Il presente Avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:

- Comunicazione della Commissione, del 3 marzo 2010 - "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva";
- Documento "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 - Rif.



Ares (2012) 1326063 – del 9 novembre 2012 che individua le principali sfide, le priorità di finanziamento e i possibili fattori di successo per la nuova programmazione 2014-2020;

- Documento del Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del 27 dicembre 2012 – “Fondi comunitari, metodi e obiettivi per un uso efficace nel 2014-2020”;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione, del 3 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- Direttiva del Presidente n. R00004 del 07/08/2013 avente ad oggetto l'istituzione della Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee (Coordinamento e Gestione dei Fondi Strutturali e delle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive);
- Deliberazione del Consiglio Regionale 10 aprile 2014, n. 2 Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020;
- Deliberazione del 17 luglio 2014, n. 479, con cui la Giunta Regionale ha adottato le proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020;
- Deliberazione del 14 ottobre 2014, n. 660, con cui la Giunta regionale ha designato l'Autorità di Audit, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'Autorità di gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il ciclo di programmazione 2014-2020;
- Accordo di partenariato 2014-2020 per l'impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei adottato con decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia CCI 2014IT16M8PA001;



- Decisione n. C(2014) 9799 del 12 dicembre 2014 con cui la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2014-2020 nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", contrassegnato con il n. CCI2014IT05SFOP005;
- Deliberazione di Giunta regionale del 17 febbraio 2015, n. 55 "Presenza in carico del Programma Operativo della Regione Lazio FSE n°CCI2014IT05SFOP005- Programmazione 2014-2020 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
- Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2014, n. 4 "Documento di Economia e Finanza regionale 2015. Anni 2015-2017";
- Determinazione Dirigenziale n. B06163 del 17 settembre 2012 "Direttiva Regionale per lo svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi";
- Legge 24 giugno 1997, n. 196 "Norme in materia di promozione dell'occupazione" e successive modifiche e integrazioni;
- D.lgs. 19 dicembre 2002, n. 297 "Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'art. 45, co. 1, lettera a) della legge 17 maggio 1999, n. 144" e s.m.i.;
- Legge del 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- D.lgs. 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". "Linee guida in materia di tirocini" Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'art. 1, comma 34, della legge 28 giugno 2012, n. 92 approvato dalla Conferenza Stato - Regioni in data 24 gennaio 2013;
- Legge dell'8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge regionale del 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio";
- Legge regionale del 06 Agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo";
- Legge 7 aprile 2014, n. 56, cosiddetta Legge Delrio, «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni»;
- Legge regionale del 19 marzo 2014 n.4 "*Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna*";
- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato con Decreto legge 14 agosto 2013 n.93 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province" convertito, con modificazioni, con legge 15 ottobre 2013, n.119;
- Legge del 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà".
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure private e limitative della libertà".



- Legge del 10 ottobre 1986, n.663 “Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”.
- Legge del 22 giugno 2000 n. 193, “Norme per favorire l'attività lavorativa dei soggetti in esecuzione penale”.
- Legge dell' 8 marzo 2001, n. 40 “Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra le detenute e figli minori”;
- Linee Guida del Ministero di Giustizia in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (2008);
- Legge n 112 del 12 luglio 2011 istitutiva dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- Decreto del Ministro della Giustizia del 5 dicembre 2012, “Approvazione della Carta dei Diritti e dei Doveri dei Soggetti in esecuzione penale e degli Interni”;
- Raccomandazione CM/Rec (2012)12 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sui soggetti in esecuzione penale stranieri ed in particolare il capitolo “Donne”;
- Legge 94 del 9 agosto 2013 “Recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena”;
- Decreto Legge del 31 agosto 2013, n.101 “ Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni” art.7 (Disposizioni in materia di collocamento obbligatorio, di commissioni mediche dell'amministrazione della pubblica sicurezza, di lavoro carcerario);
- Decreto Legge del 23 dicembre 2013, n.146 “Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria”, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10.
- Protocollo D'intesa del 28 gennaio 2014 alla presenza del Ministro dell'Interno tra il Capo della Polizia, il Direttore generale della Pubblica Sicurezza e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
- Protocollo operativo del 13 novembre 2014 tra il Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria e la Conferenza nazionale volontariato e giustizia sullo statuto e le modalità d'azione del volontariato in ambito penitenziario;
- Legge 28 aprile 2014, n. 67 “Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili”;
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (“Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”);
- Legge 3 marzo 2009, n. 18 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità”;
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 6 luglio 2010, n. 167 Regolamento recante disciplina dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18;
- Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 “Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità”.



1.3. Oggetto dell'Avviso

L'avviso intende promuovere la realizzazione di progetti finalizzati ad implementare servizi di presa in carico di persone in particolari condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale descritti al punto 1.1 per orientarli e accompagnarli in percorsi di rafforzamento personale e sostegno sociale e all'occupabilità futura. I progetti dovranno essere caratterizzati da una componente di innovatività che si esprima in molteplici dimensioni, dal modello operativo, alla partecipazione, all'integrazione delle risorse, agli spazi, alla governance.

Gli interventi a valere sul presente Avviso sono finanziati nell'ambito dell'Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR Lazio FSE 2014/2020. In particolare, gli interventi ammessi al contributo ricadono all'interno della priorità 9.i "Inclusione attiva anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità", Obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale". Nello specifico, l'avviso in oggetto opera all'interno dell'Azione Cardine 41: Interventi per contrastare i rischi di povertà e di esclusione sociale.

L'azione si inserisce nel quadro della programmazione FSE 2014/2020 Asse II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà, attuato dalla Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali in qualità di Organismo Intermedio, svolgendo compiti e funzioni delegate, ai sensi dell'art. 123 par. 6 del Regolamento UE n. 1303 del 2013, dall'Autorità di Gestione del POR FSE.

2. DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL FSE

Fatte salve specifiche indicazioni contenute nel presente Avviso, le operazioni si realizzano nel rispetto della disciplina prevista dal Regolamento (UE) N. 1303/2013 e dal Regolamento (UE) N. 1304/2013.

L'Avviso si attua nelle more del processo di revisione del sistema di gestione e controllo connesso alla realizzazione della programmazione FSE 2014/2020, tenuto conto dell'avvenuto accertamento della coerenza tra le disposizioni presenti nei richiamati provvedimenti e la normativa UE citata al paragrafo 1.2.

La Regione effettuerà l'attività di controllo ai sensi dell'art 125, par. 5 del Reg. (UE) n.1303/2013.

L'Avviso si attua attraverso l'opzione di semplificazione dei costi di cui all'art. 14, par. 2, del Regolamento (UE) n. 1304/2013, rappresentata dall'utilizzo di un tasso forfettario al 40% delle spese dirette di personale ammissibili per la copertura dei restanti costi ammissibili del progetto.

3. DESTINATARI

I destinatari del presente Avviso sono persone in condizione di svantaggio e di particolare vulnerabilità e fragilità sociale di seguito descritti:

- a) Donne vittime di violenza prese in carico dalla rete antiviolenza e avviate verso percorsi di autonomia;



- b) Giovani tra i 18 e i 29 anni in condizioni di disagio economico e sociale definito dai seguenti elementi: inoccupazione persistente, famiglie multiproblematiche, condizioni a rischio per uso stupefacenti e micro criminalità;
- c) Giovani adulti tra i 18 e i 35 anni con disabilità (art.3 comma 1 della legge 104/92) e/o disagio psichico medio-grave diagnosticato dalle strutture sanitarie pubbliche;
- d) Persone tra i 16 e i 24 anni di età sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione o restrizione della libertà individuale, in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a 6/9 mesi dal fine pena;
- e) Persone tra i 25 e i 54 anni di età sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale, in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a 6/9 mesi dal fine pena.

I destinatari dell'intervento sono riconducibili alla categoria "le altre persone svantaggiate" di cui all'allegato I del regolamento (CE) 1304/2013.

I destinatari devono essere residenti nella Regione Lazio. Per il target relativo ai detenuti il destinatario dovrà essere domiciliato presso una casa circondariale della Regione Lazio ed avere la residenza a fine pena nel territorio della regione Lazio.

I destinatari non comunitari devono essere in possesso di regolare permesso di soggiorno.

4. ARTICOLAZIONE DEI PROGETTI

I progetti presentati dovranno fare riferimento ad uno dei target indicati al punto 3 e dovranno prevedere misure di presa in carico, orientamento e accompagnamento personalizzato. Ciascun progetto dovrà essere articolato per gruppi di destinatari compresi orientativamente tra un minimo di 8 ad un massimo di 15 persone. Nel caso di disabilità medio/grave, il gruppo dovrà essere al massimo di 6 soggetti. I progetti presentati possono prevedere più gruppi di destinatari, fermo restando il numero massimo previsto per ciascun gruppo.

I progetti oggetto della valutazione del presente avviso saranno articolati obbligatoriamente nelle seguenti fasi, per una durata complessiva per singolo destinatario di 600 ore:

1. Presa in carico

Questa fase si attuerà con modalità diverse a seconda delle tipologie dei destinatari e potrà prevedere sia attività di individuazione diretta sul territorio, sia prese in carico in collaborazione con le reti e i servizi competenti di riferimento rispetto ai target scelti. Per quanto riguarda specificatamente il target dei detenuti i destinatari saranno individuati dall'Amministrazione Penitenziaria, in base a specifici accordi da stipulare tra la stessa e la Regione Lazio.

2. Orientamento

Attraverso attività di assessment e counseling si dovrà conseguire una valutazione iniziale delle risorse, delle competenze, delle attitudini, dei desiderata della persona così come anche delle difficoltà di ordine sociale economico che tengano conto anche del contesto familiare e sociale e di eventuali problematiche sanitarie. Questa fase è finalizzata alla



definizione del progetto individualizzato. L'attività può prevedere attività di gruppo e di tipo individuale.

3. Progetto individualizzato

Questa fase prevede la definizione, in accordo con il destinatario, del percorso individualizzato che dovrà essere svolto durante il progetto, con l'obiettivo di rafforzamento delle capacità personali e di ri-attivazione nel tessuto sociale. I percorsi individualizzati dovranno essere pianificati prevedendo, a seconda delle caratteristiche della persona, le seguenti azioni:

- a. *Azioni di empowerment*: obiettivo dell'azione è quello offrire occasioni di crescita personale, professionale e di integrazione della persona nelle comunità locali. Nel progetto, il proponente dovrà descrivere le attività che intende promuovere, quali risorse e reti locali intende attivare (volontariato, azioni di cittadinanza attiva, rafforzamento di competenze relazionali e tecniche, ecc.), le metodologie e le durate previste.
- b. *Accompagnamento*: la realizzazione dei percorsi individualizzati dovrà essere accompagnata da una attività di tutoraggio e Scouting sulle opportunità formative e lavorative disponibili offerte sia dalle Amministrazioni pubbliche che dal sistema delle imprese anche no profit, al fine di orientare il progetto individualizzato a successivi inserimenti lavorativi;
- c. *Sostegno psicologico*: potranno essere previsti anche specifici interventi di assistenza psicologica individuale o di gruppo finalizzati a rafforzare l'autostima e la capacità di relazione dei destinatari. Nella progettazione dell'intervento, il proponente dovrà indicare modalità di svolgimento, metodologie, contenuti formativi previsti e durate orarie.
- d. *Sostegno e counselling familiare*: potranno essere previste misure di sostegno nei confronti delle famiglie dei destinatari, allo scopo di promuovere una partecipazione attiva di tutto il nucleo familiare nei percorsi di inclusione, condividendo scelte e obiettivi, anche in ottica di potenziamento complessivo dell'intervento realizzato sul singolo destinatario coinvolto nel progetto.
- e. *Sostegno e counselling in materia di diritto civile penale fiscale e del lavoro* da realizzarsi anche attraverso la rete dei servizi territoriali (obbligatorio per i detenuti)
- f. *Laboratori inclusivi*: da svolgersi in gruppo, dovranno essere previste attività laboratoriali, visite di studio, attività su competenze chiave volte al rafforzamento delle espressività personale in un'ottica di inclusione sociale;

4. Monitoraggio e valutazione

La realizzazione dei percorsi individualizzati dovrà essere accompagnata da una attività continuativa di monitoraggio volta alla verifica di eventuali problematiche del progetto verificando anche le necessità di modifica dello stesso e il potenziamento delle reti a supporto del progetto. In questa fase dovranno essere predisposte le relazioni individuali di attestazione delle attività svolte delle competenze acquisite e una relazione finale relativa all'intero progetto.



Ciascun progetto dovrà prevedere l'attivazione di un partenariato con le Istituzioni, locali e/o centrali, attive sul territorio con riferimento alla specifica tematica del disagio ed alla tipologia dei destinatari coinvolti. In fase di presentazione del progetto, pertanto, il proponente dovrà allegare una dichiarazione di manifestazione di interesse da parte di dette Istituzioni, nella quale venga esplicitato, oltre all'adesione rispetto agli obiettivi e alle modalità di intervento proposte, anche il ruolo pro-attivo che l'Istituzione si impegna a perseguire per la positiva riuscita del progetto.

Il progetto in fase di realizzazione dovrà altresì prevedere la realizzazione di reti territoriali attraverso specifici accordi di partenariato con operatori del no profit, dell'impresa sociale e imprenditoria territoriale.

La Regione Lazio si attiverà per la predisposizione di opportuni accordi di collaborazione con le diverse Amministrazioni interessate al fine di supportare l'attuazione dei progetti che usufruiranno del contributo.

Possono essere inserite nel progetto anche offerte di tirocini e inserimento lavorativo a seguire la chiusura dell'intervento.

Saranno favorevolmente valutate le proposte che riguardino aree rurali e periferiche del territorio regionale.

5. DURATA

I progetti hanno una durata massima di 12 mesi. Per ogni singolo destinatario, il percorso individuale e le relative azioni che lo articolano non potranno avere durata superiore ai 10 mesi.

6. SOGGETTI PROPONENTI

Possono presentare proposte i seguenti soggetti:

Soggetti del terzo settore di cui all'art. 39 comma 2 della legge regionale del 10 agosto 2016 n. 11:

- a. organizzazioni di volontariato di cui alla l.r. 29/1993 e successive modifiche;
- b. associazioni di promozione sociale di cui alla l.r. 22/1999 e successive modifiche;
- c. associazioni di cui alla legge regionale 24 maggio 1990, n. 58 (Concessione di contributi ad associazioni sociali regionali) e successive modifiche;
- d. cooperative sociali di cui alla l.r. 24/1996 e successive modifiche;
- e. imprese sociali di cui al decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 (Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118) e successive modifiche;
- f. fondazioni;
- g. fondazioni di partecipazione e di comunità;
- h. istituti di patronato e di assistenza sociale di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152 (Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale) e successive modifiche;
- i. enti ausiliari di cui all'articolo 2 della legge regionale 22 settembre 1982, n. 44 (Disciplina delle attività di prevenzione e riabilitazione degli alcoolisti e



tossicodipendenti svolte dagli enti ausiliari di cui all' articolo 94 della legge 22 dicembre 1975, n.685) e successive modifiche;

- j. enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese;
- k. gli altri soggetti privati non a scopo di lucro.

I soggetti suindicati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

1. documentata esperienza almeno triennale con riferimento ad attività di presa in carico analoghe a quelle del presente avviso con riferimento alle categorie di destinatari oggetto dell'intervento proposto;
2. sede legale e operativa nella regione Lazio, oppure sede legale fuori dalla regione Lazio ma almeno una sede operativa ubicata nel territorio regionale.

La proposta può essere presentata anche in ATS, costituita o costituenda, fermo restando il possesso dei requisiti sopra indicati in capo al soggetto capofila.

In tutti i casi di presentazione di Proposte da parte di Associazioni Temporanee di Impresa ovvero di Scopo, i Soggetti componenti dell'Associazione dovranno dichiarare l'intenzione di costituirsi in ATI o ATS (dichiarazione di intenti) indicando specificamente i ruoli, le competenze, dei singoli soggetti nell'ambito della realizzazione dell'intervento proposto (Allegato A - modello 03).

Il soggetto capofila è l'unico responsabile del progetto nei confronti dell'Amministrazione Regionale e, pertanto, risponde in via diretta della realizzazione dello stesso in tutte le sue fasi ed è individuato quale unico responsabile della tenuta dei rapporti formali con la Regione Lazio in relazione agli obblighi di cui al presente avviso.

Il contributo pubblico concesso ai sensi del presente Avviso Pubblico non è cumulabile con alcun'altra agevolazione contributiva o finanziaria pubblica prevista da norme regionali, statali, comunitarie o altre forme di incentivazione in genere, per i medesimi costi ammissibili.

Il mancato possesso anche di uno solo dei requisiti di cui al presente paragrafo è **causa di inammissibilità e comporta l'esclusione del progetto.**

7. SCADENZA

Le domande di ammissione al contributo di cui al presente Avviso potranno essere presentate, con riferimento ai sottoelencati periodi di scadenza.

Annualità	Termini di presentazione delle proposte
Anno 2017	Dalle ore 9.00 del 15/12/2016 alle ore 17.00 del 15/02/2017
Anno 2018	Dalle ore 9.00 del 19/02/2018 alle ore 17.00 del 09/3/2018
Anno 2019	Dalle ore 9.00 del 18/02/2019 alle ore 17.00 del 11/3/2019



8. AFFIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ A TERZI (SUBCONTRAENZA)

È vietata la subcontraenza di tutta o parte dell'attività. Pertanto non è possibile cedere, a qualsiasi titolo o fine, la titolarità delle attività. Tutti gli atti che possano, anche in via indiretta, configurare simili fattispecie, a giudizio esclusivo della Regione Lazio, determineranno la revoca del finanziamento concesso.

9. RISORSE FINANZIARIE

Le risorse destinate al presente avviso ammontano a complessivi euro 24.000.000,00 a valere sulle risorse FSE del POR 2014-2020 Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR Lazio FSE 2014/2020. In particolare, gli interventi ammessi al contributo ricadono all'interno della priorità 9.i "*Inclusione attiva anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità*", Obiettivo specifico 9.1 "*Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale*".

Le risorse finanziarie sono suddivise in 5 linee corrispondenti ognuna alle tipologie di destinatari di cui al punto 3 e di seguito indicate:

- a) Linea 1 - Donne vittime di violenza prese in carico dalla rete antiviolenza e avviate verso percorsi di autonomia: euro **2.000.000,00**;
- b) Linea 2 - Giovani tra i 18 e i 29 anni in condizioni di disagio economico e sociale definito dai seguenti elementi: inoccupazione persistente, famiglie multiproblematiche, condizioni a rischio per uso stupefacenti e micro criminalità: euro **8.000.000,00**;
- c) Linea 3 - Giovani adulti tra i 18 e i 35 anni con disabilità (art.3 comma 1 della Legge 104/92) e/o disagio psichico medio-grave diagnosticato dalle strutture sanitarie pubbliche: euro **10.000.000,00**;
- d) Linea 4 - Persone tra i 16 e i 24 anni di età sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria con limitazione o restrizione della libertà individuale, in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a 6/9 mesi dal fine pena: euro **2.000.000,00**;
- e) Linea 5 - Persone tra i 25 e i 54 anni di età sottoposte ad almeno un provvedimento definitivo di condanna emesso dall'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale, in regime di media sicurezza senza aggravanti di pericolosità sociale a 6/9 mesi dal fine pena: euro **2.000.000,00**.



Le risorse complessive sono così ripartite:

Linea di intervento	Importo totale (Euro)	Risorse 2017 (Euro)	Risorse 2018 (Euro)	Risorse 2019 (Euro)
Donne vittime di violenza	2.000.000,00	800.000,00	800.000,00	400.000,00
Giovani 18-29 anni	8.000.000,00	3.200.000,00	3.200.000,00	1.600.000,00
Giovani disabili 18-35 anni	10.000.000,00	4.000.000,00	4.000.000,00	2.000.000,00
Detenuti 16-24 anni	2.000.000,00	800.000,00	800.000,00	400.000,00
Detenuti 25-54 anni	2.000.000,00	800.000,00	800.000,00	400.000,00
Totale	24.000.000,00	9.600.000,00	9.600.000,00	4.800.000,00

La Regione si riserva la possibilità di destinare eventuali risorse residue di una Linea a seguito dell'approvazione delle graduatorie definitive, ad altre Linee con più proposte finanziabili sulla base del maggior punteggio conseguito.

L'Amministrazione si riserva altresì di integrare le risorse stanziare con il presente Avviso con ulteriori fondi che si rendessero disponibili.

10. PARAMETRI FINANZIARI DEI PROGETTI

Ciascuna proposta potrà avere un importo massimo di 250.000,00 euro.

Per ciascun destinatario dovrà essere prevista, per ciascuna ora di attività svolta, un'indennità oraria pari a sei euro/ora per complessive 600 ore. L'importo mensile massimo dell'indennità non potrà pertanto essere superiore a 300,00 euro lordi, con una maggiorazione o diminuzione del 25% in caso di picchi di attività in specifici mesi di attività.

11. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE RICHIESTE

Ciascun proponente (sia in forma singola che associata) può presentare massimo due proposte progettuali, relative alla stessa linea o a linee di intervento differenti.

I progetti devono essere presentati esclusivamente attraverso la procedura telematica accessibile dal sito <http://www.regione.lazio.it/sigem>. La procedura telematica è disponibile in un'area riservata del sito, accessibile previa registrazione del soggetto proponente e successivo rilascio delle credenziali di accesso (nome utente e password).

I soggetti già registrati potranno accedere inserendo le credenziali in loro possesso. L'inserimento delle credenziali permette l'accesso alla compilazione di tutte le sezioni previste per la presentazione della proposta progettuale.

Ai fini della ammissione faranno fede i dati presenti all'interno del sistema.

Al termine della fase di inserimento, la procedura informatica consentirà:

- l'invio del formulario, operazione che blocca le modifiche e assegna il codice di riferimento univoco alla proposta progettuale;



- la trasmissione della domanda di ammissione a finanziamento e di tutti i documenti allegati, prodotti dalla procedura telematica, debitamente firmati e scansionati in formato pdf.

La procedura di presentazione del progetto è da ritenersi conclusa solo all'avvenuta trasmissione di tutta la documentazione prevista dall'avviso e prodotta dal sistema.

Modalità di presentazione della proposta progettuale diverse da quella indicata comportano l'esclusione.

Le informazioni e la documentazione da caricare obbligatoriamente a sistema per l'ammissibilità alla fase di valutazione, sono elencate di seguito:

- formulario di presentazione della Proposta da compilare on line (allegato D);
- scheda finanziaria di progetto, da compilare on line (Allegato E);
- domanda di ammissione a finanziamento, prodotta dal sistema come da allegato A 01, da stampare, firmare e allegare;
- dichiarazioni redatte sui modelli Allegato A 02a e 02b, prodotte dal sistema, da stampare, firmare e allegare (nel caso di ATI/ATS deve essere compilato il modello Allegato A 02b da tutti i componenti mandanti dell'associazione);
- atto unilaterale di impegno, come da modello Allegato B, prodotto da sistema, da stampare, firmare e allegare;
- lettera di adesione al progetto da parte di Istituzioni e soggetti pubblici competenti per territorio e per tematica, con riferimento alla tipologia di destinatari del progetto e delle caratteristiche del disagio;
- documento di identità del legale rappresentante, o del suo delegato, del soggetto proponente o, in caso di ATS o ATI di tutti i rappresentanti legali o loro delegati dei soggetti costituendo l'associazione;
- eventuali deleghe dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti o degli altri soggetti facenti parte dell'ATI o ATS;
- atto di costituzione dell'ATS o ATI, laddove già costituita, nel caso di soggetto associato;
- dichiarazione di intenti (secondo il modello Allegato A 03) di tutti i soggetti che si presentano in forma associata nel caso di soggetto associato, in sostituzione dell'atto di costituzione, qualora questa non sia stata ancora formalizzata. La dichiarazione di intenti deve essere sottoscritta da tutti i rappresentanti legali dei soggetti coinvolti.

La carenza di uno o più documenti o la loro errata, illeggibile o incompleta formulazione, costituiscono motivo di esclusione dalla procedura.

Dovranno inoltre essere allegati i Curricula vitae delle risorse umane coinvolte nella realizzazione del progetto.

12. VALUTAZIONE DEI PROGETTI

La valutazione sarà articolata nelle seguenti fasi:

- a) verifica di ammissibilità formale, a cura dell'Ufficio responsabile del procedimento, volta ad accertare la sussistenza dei presupposti per l'accesso alla fase di valutazione tecnica. A conclusione della fase i progetti saranno esclusi oppure accederanno alla fase successiva descritta sub b). I motivi di esclusione sono analiticamente dettagliati nell'Allegato C.



- b) valutazione tecnica, effettuata da una Commissione nominata dal Direttore della Direzione Regionale Salute e Politiche sociali sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FSE Regione Lazio 2014-2020, che sono riportati nella tabella successiva.

In fase di valutazione tecnica la Commissione attribuisce un punteggio complessivo ad ogni progetto, con valore massimo pari a 100, ottenibile dalla somma di punteggi parziali assegnati in base ai seguenti criteri e sottocriteri:

Criteri	Sottocriteri	Punti min-max
a) Qualità e Coerenza progettuale interna	min-max totale criterio a)	0-30
	<i>Chiarezza espositiva</i>	0-10
	<i>Coerenza interna (congruenza rispetto all'azione oggetto dell'Avviso e nessi logici tra i contenuti della proposta ed i suoi obiettivi e le diverse azioni)</i>	0-20
b) Coerenza esterna	min-max totale criterio b)	0-20
	<i>Coerenza della proposta progettuale rispetto alle finalità del Programma Operativo e ai principi guida</i>	0-5
	<i>Diagnosi dei fabbisogni e soluzioni proposte</i>	0-15
c) Innovatività	min-max totale criterio c)	0-25
	<i>Metodologie e approcci innovativi al tema del disagio sociale</i>	0-25
d) Priorità	min-max totale criterio d)	0-10
	<i>Aree rurali e periferiche del territorio regionale</i>	0-10
e) Soggetti coinvolti	min-max totale criterio e)	0-15
	<i>Ruolo e rilevanza degli attori e dei soggetti attivati sul territorio per la facilitazione degli obiettivi progettuali</i>	0-5
	<i>Capacità di attivare reti stabili sul territorio per il contrasto del disagio sociale</i>	0-10

Il punteggio minimo per l'ammissibilità è di 60 punti su 100.

A parità di punteggio, per la formazione della graduatoria, sarà data precedenza al soggetto che avrà ottenuto il miglior punteggio con riferimento al Criterio "Qualità e Coerenza progettuale interna". Se si riscontrasse parità anche nel punteggio su tale criterio, sarà assegnata la priorità in base all'ordine di arrivo dei progetti, come risultante dalla data e ora di **trasmissione telematica** del progetto.

13. ESITI DELL'ISTRUTTORIA PER L'AMMISSIONE A FINANZIAMENTO

Le proposte progettuali saranno finanziate sulla base del punteggio conseguito, in ordine decrescente, fino a concorrenza delle risorse complessivamente disponibili nell'ambito di ciascuna linea di intervento.



La Commissione trasmetterà all'Ufficio responsabile del procedimento:

- 1) l'elenco dei progetti che, per ciascuna linea di intervento, hanno ottenuto un punteggio uguale o superiore alla soglia minima stabilita dall'Avviso pubblico, con l'indicazione del punteggio ottenuto da ciascuno;
- 2) l'elenco dei progetti che per ciascuna linea di intervento non hanno superato la soglia minima, con l'indicazione del punteggio ottenuto da ciascuno.

Le proposte progettuali saranno approvate di norma entro 60 giorni dalla data di scadenza per la presentazione e saranno finanziate sulla base del punteggio conseguito, in ordine decrescente, fino a concorrenza delle risorse disponibili. Con apposite Determinazioni Dirigenziali sono approvati gli elenchi dei progetti finanziati, dei progetti idonei ma non finanziabili per carenza di risorse e dei progetti inammissibili, con indicazione dei motivi di esclusione.

Tali determinazioni sono pubblicate sul BUR della Regione Lazio, sul portale istituzionale <http://www.regione.lazio.it> e sul portale <http://www.lazioeuropa.it>.

La pubblicazione sul BURL ha valore di notifica per gli interessati a tutti gli effetti di legge.

L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di revocare, modificare o annullare il presente Avviso pubblico con atto motivato, qualora ne ravveda la necessità o l'opportunità, senza che possa essere avanzata pretesa alcuna da parte dei proponenti.

14. OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Pena la revoca, il beneficiario si obbliga, oltre a quanto altro previsto nell'atto unilaterale di impegno, a:

- dare avvio alle attività entro 30 giorni dalla notifica di approvazione del finanziamento che avviene tramite pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;
- attuare ed ultimare tutte le operazioni nei tempi previsti nella proposta presentata e nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- per proposte presentate da parte di Associazioni Temporanee di Impresa ovvero di Scopo, non formalizzate al momento della presentazione del progetto, a procedere alla formalizzazione dell'Associazione entro e non oltre 30 gg. dalla notifica di approvazione del progetto presentato e comunque prima dell'avvio delle attività;
- rendere tracciabili i flussi finanziari afferenti il contributo concesso secondo quanto disposto dall'art. 3 della Legge 13 Agosto 2010 n.136 e a comunicare il conto corrente, bancario o postale, appositamente dedicato su cui saranno registrati tutti i flussi finanziari afferenti il progetto, le generalità ed il codice fiscale delle persone delegate ad operare su tale conto ed ogni eventuale variazione ai suindicati dati;
- indicare negli strumenti di pagamento relativi ad ogni transazione il codice progetto e il codice azione identificativi dell'intervento autorizzato;
- non apportare variazioni o modifiche ai contenuti dell'intervento senza giustificata motivazione e preventiva richiesta alla Regione Lazio che autorizzerà o meno, previa valutazione, comunicandolo al soggetto beneficiario;
- produrre con la tempistica e le modalità stabilite la documentazione giustificativa delle attività effettivamente realizzate fornendo, attraverso il sistema informativo e di



monitoraggio messo a disposizione dall'Amministrazione e secondo le modalità stabilite dalla Regione stessa, tutti i dati finanziari, procedurali e fisici attinenti la realizzazione del progetto finanziato;

- collaborare con tutte le Autorità preposte ai controlli (Regione Lazio, Commissione Europea, Corte dei conti, ecc.) nell'ambito di verifiche anche in loco dell'avvenuta realizzazione delle attività, nonché di ogni altro controllo, garantendo la conservazione e la disponibilità della relativa documentazione nel rispetto di quanto previsto dall'art.140 del Regolamento (UE) N. 1303/2013, restando comunque salvi i maggiori obblighi di conservazione stabiliti all'art. 2220 del codice civile;
- adempiere agli obblighi di informazioni e comunicazione previsti in capo ai beneficiari di risorse del Fondo Sociale Europeo;
- provvedere alla stipula della polizza di responsabilità civile verso terzi (RCT) e all'apertura di un'apposita posizione assicurativa (INAIL) sul rischio legato all'attività svolta dal destinatario per la durata del progetto.

15. GESTIONE FINANZIARIA E COSTI AMMISSIBILI

L'Avviso si attua attraverso lo strumento di semplificazione dei costi riferito al tasso forfettario sino al 40% delle spese dirette di personale ammissibili, conformemente all'art. 14, par. 2, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 (si veda in tal senso l'Allegato F quale "Nota esplicitiva circa l'adozione del tasso forfettario sino al 40% delle spese dirette di personale ammissibili, per coprire i restanti costi ammissibili di un'operazione").

Il costo complessivo di ogni progetto è il risultato della somma dei costi diretti previsti per le risorse umane (interne ed esterne) e di tutti gli altri costi, tra i quali le indennità ai destinatari: l'ammontare di questi ultimi non può essere superiore al 40% dei costi ammissibili delle risorse umane.

I costi ammissibili (Determina Dirigenziale n. B06163 del 17/09/2012) per le risorse umane si riferiscono alle spese di personale per:

- A.1 Risorse umane interne (ad esempio, operatori, assistenti sociali, psicologici, orientatori, docenti, codocenti tutor, personale amministrativo e ausiliario, progettista);
- A.2 Risorse umane esterne (ad esempio, operatori, assistenti sociali, psicologici, orientatori, docenti, codocenti tutor, personale amministrativo e ausiliario, progettista);

Gli ulteriori costi ammissibili sono rappresentati dall'importo pari ad un tasso forfettario del 40% delle spese dirette del personale.

Ai fini dell'ammissibilità delle spese e quindi anche del calcolo dell'importo forfettario riconoscibile a consuntivo, tutte le spese dirette riferite al personale devono essere supportate da analitici e idonei giustificativi di spesa e devono rispettare le indicazioni e i limiti contenuti nella Determina Dirigenziale n. B06163 del 17/09/2012.

16. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

L'erogazione del contributo avverrà in tre tranche:

- anticipo pari al 40% del contributo;



- secondo anticipo pari al 40% del contributo;
- pagamento finale commisurato all'importo riconosciuto.

Per il pagamento del primo anticipo, deve essere presentata la seguente documentazione:

- dichiarazione avvio attività;
- richiesta di erogazione dell'anticipo;
- documento contabile fiscalmente idoneo, relativo all'importo da ricevere a titolo di anticipo;
- contratto di fidejussione assicurativa o bancaria (modello ministeriale di cui al D.M. n. 96 del 22 aprile 1997).

Per il pagamento del secondo anticipo, deve essere presentata la seguente documentazione:

- relazione dettagliata dell'attività realizzata, sotto forma di autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445;
- documento contabile fiscalmente idoneo, relativo all'importo da ricevere a titolo di anticipo;
- ove previsto, contratto di fidejussione assicurativa o bancaria (modello ministeriale di cui al D.M. n. 96 del 22 aprile 1997);
- modulistica compilata come previsto dalla Determina Dirigenziale n. B06163 del 17/09/2012 comprensiva dei documenti giustificativi contabili e amministrativi per la sola macrovoce di spesa delle risorse umane. Ai fini dell'erogazione del secondo anticipo il soggetto attuatore deve aver speso almeno il 90% della somma ricevuta a titolo di primo anticipo.

Per l'erogazione del saldo il soggetto attuatore è tenuto a trasmettere un rendiconto corredato della seguente documentazione:

- relazione dettagliata conclusiva dell'attività realizzata, comprendente anche le relazioni individuali di attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite dai destinatari, sotto forma di autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445;
- copia dei registri individuali;
- documento contabile fiscalmente idoneo, relativo all'importo da ricevere a titolo di anticipo;
- ove previsto, contratto di fidejussione assicurativa o bancaria;
- modulistica compilata come previsto dalla Determina Dirigenziale n. B06163 del 17/09/2012 comprensiva dei documenti giustificativi contabili e amministrativi per la sola macrovoce di spesa delle risorse umane.

Il soggetto attuatore potrà optare anche per l'erogazione dell'intero contributo a saldo a conclusione dell'intervento: in questo caso non è necessaria la presentazione della polizza fidejussoria.

L'erogazione del contributo è subordinata all'acquisizione del CUP e alla presenza di un DURC positivo, ove previsto.

Tutte le spese dirette del personale devono essere riferite al periodo compreso tra la data di avvio e quella di conclusione di attività del progetto. Fanno eccezione le spese per le operazioni amministrative di rendicontazione (successive alla fine delle attività). Tali spese dovranno comunque essere state effettivamente sostenute al momento della presentazione del rendiconto, pena l'inammissibilità.



Le spese dirette riferite al personale devono essere identificabili, riconducibili al progetto e attestate da documenti giustificativi (fatture, ricevute, buste paga, F24, ecc.). Devono, inoltre, essere esibiti i giustificativi che attestino l'effettivo pagamento delle spese rendicontate (bonifici bancari, mandati di pagamento quietanzati, ecc.). Non sono riconosciuti pagamenti in contanti.

Tutte le spese indicate nella scheda finanziaria devono intendersi lorde. Pertanto, l'importo indicato per le diverse tipologie di risorse umane deve comprendere tutti gli oneri fiscali e previdenziali a carico del lavoratore e del datore di lavoro.

Sarà onere del soggetto attuatore consegnare unitamente ai documenti giustificativi della spesa un prospetto riepilogativo del calcolo del costo lordo sostenuto per il personale. Per le retribuzioni calcolate su base oraria sarà fatto riferimento al CCNL del settore di riferimento.

L'importo forfettario del 40% delle spese dirette del personale ammissibili, dovrà essere utilizzato per coprire tutti i restanti costi necessari per la realizzazione dell'operazione, quali ad esempio le indennità erogate ai destinatari, e tali spese non dovranno essere rendicontate, giustificate o supportate da alcun documento di spesa. L'importo forfettario pari al 40% delle spese di personale previsto dal preventivo approvato rappresenta l'ammontare massimo riconosciuto dall'Amministrazione al beneficiario e sarà pertanto ricalcolato sulla base dei costi del personale ritenuti ammissibili in fase di rendicontazione dell'operazione.

Le modalità di invio della rendicontazione e le procedure di accesso e utilizzo del sito <http://www.regione.lazio.it/sigem> saranno comunicate successivamente dalla Regione.

17. REVOCA O RIDUZIONE DEL FINANZIAMENTO

In caso di inosservanza di uno o più obblighi posti a carico del soggetto proponente ed in coerenza di quanto previsto dalla D.D. n. B06163 del 17/09/2012, la Regione, previa diffida ad adempiere, procede alla revoca del finanziamento e all'eventuale recupero delle somme erogate, fatto salvo, in via del tutto eccezionale, il contributo calcolato relativo alla porzione di attività realizzata, solo nel caso in cui tale attività risulti autonomamente utile e significativa rispetto allo scopo del finanziamento.

18. ADEMPIMENTI IN MATERIA DI INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

I beneficiari delle operazioni hanno specifiche responsabilità in materia di informazione e comunicazione; come previsto dalle Linee Guida per i beneficiari adottati dalla Regione con Determinazione Dirigenziale n. G14284 del 20/11/2015; essi sono tenuti ad attuare una serie di misure in grado di far riconoscere il sostegno dei fondi all'operazione, riportando:

- a) l'emblema dell'Unione, conformemente alle caratteristiche tecniche stabilite nel Regolamento (UE) n. 821/2014 insieme a un riferimento all'Unione;
- b) un riferimento al fondo o ai fondi che sostengono l'operazione.



Durante l'attuazione dell'operazione, il beneficiario è tenuto ad informare i destinatari dell'iniziativa e il pubblico sul sostegno ottenuto dai fondi:

- fornendo, sul sito web del beneficiario, ove questo esista, una breve descrizione dell'operazione, in proporzione al livello del sostegno, compresi le finalità e i risultati, ed evidenziando il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
- collocando almeno un poster con informazioni sul progetto (formato minimo A3), che indichi il sostegno finanziario dell'Unione, in un luogo facilmente visibile al pubblico, come l'area d'ingresso di un edificio.

Inoltre, il beneficiario garantirà che i destinatari ed i partecipanti siano stati informati in merito a tale finanziamento: qualsiasi documento, relativo all'attuazione dell'operazione usata per il pubblico oppure per i partecipanti, compresi certificati di frequenza o altro, contiene una dichiarazione da cui risulti che l'operazione ed il Programma Operativo sono stati finanziati dal fondo FSE.

Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare gli emblemi adottati con Determinazione Dirigenziale n. G14284 del 20/11/2015 disponibili nel Portale Lazio Europa al seguente link:

http://www.regione.lazio.it/rl_formazione/?vw=documentazioneDettaglio&id=7716

19. CONTROLLO E MONITORAGGIO

La Regione effettua controlli, ispezioni e sopralluoghi finalizzati ad accertare la regolarità dell'attuazione dei progetti, nonché la conformità degli stessi alle finalità per le quali sono stati concessi i contributi, così come stabilito dall'art. 125, par. 5 del Reg. (UE) n.1303/2013.

La Regione si riserva di svolgere verifiche e controlli in qualunque momento e fase della realizzazione degli interventi ammessi all'agevolazione secondo quanto previsto dalla vigente normativa in merito.

I controlli potranno essere effettuati oltre che dalla Regione anche dallo Stato Italiano e da organi dell'Unione Europea o da soggetti esterni delegati.

Ai fini delle verifiche in loco, il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione di progetto ed ogni altro tipo di documentazione presentata a sostegno dell'operazione oggetto di valutazione.

L'attività di controllo si concentrerà sugli aspetti tecnici e fisici delle operazioni, con particolare attenzione per i controlli in loco *in itinere* e mediante i controlli amministrativi, al fine di verificare l'effettiva realizzazione delle attività secondo la tempistica, la quantità e le caratteristiche previste dall'Avviso e dal progetto approvato.

Le azioni comprese nell'Avviso pubblico sono monitorate attraverso la quantificazione di indicatori del programma operativo FSE 2014-2020 e attraverso specifiche azioni, anche in loco, finalizzate a rilevare dati quali-quantitativi.

Il monitoraggio è finalizzato a fornire indicazioni sull'efficienza ed efficacia dell'intervento e a supportare con utili evidenze le successive scelte della Regione negli ambiti affrontati dall'intervento progettato con il presente Avviso pubblico.

Il proponente deve produrre con la tempistica e le modalità stabilite la documentazione giustificativa delle attività effettivamente realizzate fornendo, attraverso il sistema informativo



e di monitoraggio reso disponibile dall'Amministrazione e secondo le modalità da questa stabilite, tutti i dati finanziari, procedurali e fisici attinenti la realizzazione del progetto finanziato.

20. CONSERVAZIONE DOCUMENTI

In merito alla conservazione dei documenti, nel rispetto di quanto previsto dall'art.140 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, per il presente Avviso i soggetti attuatori/beneficiari si impegnano a conservare la documentazione e a renderla disponibile su richiesta alla CE e alla Corte dei Conti Europea per un periodo di tre anni, a decorrere dal 31 dicembre successivo alla presentazione dei conti annuali, di cui all'art. 137 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 nei quali sono incluse le spese dell'operazione.

La decorrenza di detti periodi è sospesa in caso di procedimento giudiziario o su richiesta debitamente motivata della CE.

Con riferimento alle modalità di conservazione, i documenti vanno conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, o su supporti per i dati comunemente accettati, comprese le versioni elettroniche di documenti originali o i documenti esistenti esclusivamente in versione elettronica.

I beneficiari sono tenuti alla istituzione di un fascicolo di operazione contenente la documentazione tecnica e amministrativa (documentazione di spesa e giustificativi). In tal caso, i sistemi informatici utilizzati soddisfano gli standard di sicurezza accettati che garantiscono che i documenti conservati rispettino i requisiti giuridici nazionali e siano affidabili ai fini dell'attività di audit.

21. CONDIZIONI DI TUTELA DELLA PRIVACY

Tutti i dati personali forniti all'Amministrazione nell'ambito della presente procedura verranno trattati nel rispetto della D.Lgs. 196/2003 e s.m.i..

22. FORO COMPETENTE

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale unico foro competente quello di Roma.

23. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., il responsabile unico del procedimento è la dott.ssa Tiziana Biolghini, Dirigente dell'Area Sussidiarietà Orizzontale, Terzo Settore e Sport della Direzione Regionale Salute e Politiche Sociali.

24. ASSISTENZA TECNICA DURANTE L'ELABORAZIONE DELLE PROPOSTE

Per fornire assistenza e supporto anche in fase di presentazione delle proposte è possibile rivolgersi al seguente indirizzo di posta elettronica a partire dal secondo giorno di



pubblicazione dell'Avviso e fino a tre giorni prima di ciascuna scadenza per la presentazione delle proposte: avvisoinclusionesociale@regione.lazio.it e al n° tel. 06-51684947.

25. DOCUMENTAZIONE DELLA PROCEDURA

L'Avviso sarà pubblicizzato sul sito internet della Regione Lazio <http://www.socialelazio.it> nella sezione Bandi e avvisi, sul portale <http://www.lazioeuropa.it/> e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.